

Nostra intervista  
al giudice Condorelli

# Giornale di Augusta

Letizia,  
ad aprile  
la sentenza



Totosindaco  
Il puntata



Gil Cagné  
ad Augusta



La "Luce della pace"  
in silenzio per le strade



- 3 Totosindaco, Il puntata
- 6 Gli inquinatori sono stati favoriti dalle leggi
- 8 Affari miliardari per l'ecomafia
- 9 La gente ha diritto al risarcimento danni
- 10 Vietato nascere sani
- 11 La "Luce della pace"
- 12 Processo per una "fuitina"?
- 13 Marisicilia ad Augusta
- 14 Cresce la sfiducia nelle istituzioni
- 15 Carmelo Salemi "Hombre multiple"
- 15 Amarcord
- 17 Le mucche pascolano in mezzo ai rifiuti
- 17 Occorre invertire la rotta
- 18 Di Mare come Giordani?
- 18 Le lunghe proteste dei liceali
- 19 Fradella e Luciano in nazionale
- 20 Non c'è solo Rocky
- 21 Un angolo di Parigi ad Augusta
- 22 Ma i Borboni erano davvero Bor-

#### GIORNALE DI AUGUSTA

periodico di interesse cittadino  
Direzione, redazione, amministrazione  
Via Garibaldi 16 - Tel. 0931 524010

**96011 AUGUSTA (SR)**

Autorizzazione Tribunale di Siracusa  
n. 8/1980

Direttore responsabile

**Giorgio prof. Càsole**

Fotocomposizione e stampa

**Stamperia d'arte "Il Torchio"**

e-mail: iltorchio@chd.it

Via Garibaldi 16 - Tel. 0931 524010

**96011 AUGUSTA (SR)**

Chiuso in tipografia il 6-02-2003

I pezzi non firmati s'intendono del  
direttore

**LEONARDI EDITORE**



BANCA  
SERVIZI FINANZIARI  
INVESTIMENTI

Responsabile per Augusta

*Gianfranco Lombardo*

Promotore Finanziario

Via Megara, 57 - AUGUSTA (SR)

Tel. 0931 521199

Cell. 339 5815559

# Totosindaco: Il puntata

*Carrubba "piazzato". Circo, Puntillo, Spanò, Stella, Tringali al palo. Colpo di scena sulla dirittura d'arrivo?*



**L**a politica cittadina è già in fibrillazione. A maggio andremo a votare per il nuovo sindaco, per il nuovo consiglio comunale, per i nuovi consigli di quartiere. Un'orgia di candidati per un medio centro cittadino, qual è il nostro. I quartieri o le circoscrizioni ci sembrano indispensabili solo nei grossi centri. Ma tant'è. Ci rasseghneremo a vedere migliaia e migliaia di volantini o di "santini" girare di casa in casa, di tasca in tasca, o, peggio, buttati per le strade a aggravare il già avanzato stato di degrado ambientale.

Ovviamente, l'interesse maggiore dell'opinione pubblica, degli elettori che andranno a sobbarcarsi a lunghe file per votare (le sezioni sono state praticamente dimezzate), è calamitato dalle figure dei candidati alla sindacatura. Dal 1994, anno della

ferma dopo il primo mandato (due anni in più di quelli previsti negli USA) e la gente si ricorderà di lui, non dei suoi assessori, nel bene e nel male: un tempo lunghissimo, che assorbe molte energie, ma ben retribuito.

E' ovvio anche che siano in tanti a aspirare a ricoprire la carica per tante ragioni: ambizione, prestigio, voluttà di comando; per favorire gl'interessi propri e del proprio gruppo, se vogliamo essere cattivi; per servire la città e anche qualcun altro, se vogliamo essere realisti; per venire incontro al vero interesse collettivo senza riguardi per l'interesse dei pochi, se vogliamo essere idealisti.

Mentre scriviamo c'è un candidato che già corre ed è dato come piazzato, per usare una metafora mutuata dal mondo dell'ippica; gli altri fremono al palo.

Il candidato "piazzato" è Massimo Carrubba, attorno a cui il centro sinistra o area ulivista ha fatto quadrato (come abbiamo già riferito nel numero precedente). Anche se è ancora in carica (fino a quando, però?) come vicepresidente della Provincia, è diventato presenzialista come il Pippo Gulino della prima ora. La differenza è che Gulino, come i candidati statunitensi alle cariche più prestigiose (sindaco, governatore, presidente), era sempre accompagnato dalla sua gentile consorte, Emy. Carrubba deve accontentarsi di qualche sostenitore di fiducia.

Con mossa da politico consumato, Carrubba ha offerto la vicesindacatura al suo collega di giunta provinciale, già segretario dei diessini, Nunzio Perrotta, che rischiava d'insidiargli la candidatura unitaria. Pare, però, che gli altri alleati d'area abbiano avuto da ridire su questa scelta di Carrubba. Gli avrebbero detto che è ancora troppo presto e che bisogna essere insieme per decidere su questa e altre scelte

(cioè le nomine degli assessori e di altri incarichi di sottogoverno).

Il listone che dovrebbe portare l'ancor giovane Carrubba alla sindacatura avrà come denominazione "Sindaco per Augusta", denominazione da lista civica, ma tale da non contenere pregiudiziali ideologiche per poter attingere a vari serbatoi di voti: di sinistra, di centro e degli indecisi (che non sono pochi) e per dar fastidio, probabilmente, alla lista "Patto per Augusta", capeggiata da Pippo Gulino (che non può ricandidarsi, ma che ha ancora un suo credito da poter spendere).

Se gli ulivisti e i loro fiancheggiatori (per esempio la neonata lista, composta da liberal-socialisti, capeggiata dal prof. Nino Tringali, assessore a più riprese, l'ultima fino a pochi giorni fa, nell'attuale Giunta) sono d'accordo sul nome di Carrubba, gli abitanti della Casa delle Libertà non sono d'accordo su nulla. Anzi, non si sono nemmeno incontrati finora. Ogni componente di quest'area tira acqua al suo mulino, proclamando ai quattro venti, tra conferenze-stampa improvvisate o meglio organizzate, con o senza *claque*, o per mezzo di comunicati ai mass-media, che gli alleati dovranno allinearsi al loro progetto e accettare il loro candidato; oppure ci sono quelli che per ora tramano nell'ombra di qualche locale (una volta erano le sacrestie o le case di campagna dei notabili), all'ombra di sguardi indiscreti, e aspettano le mosse degli altri.

Certo è che, al momento in cui scriviamo, possiamo dire che i candidati che fremono al palo sono (in ordine alfabetico) i seguenti.

Daniilo Circo, vicesindaco con Pippo Gulino, proiettato sulla poltrona di comando in seguito a un infortunio giudiziario in cui è incappato Gulino, sospeso dalla magistratura dalla carica fino alla conclusione dell'*iter* processuale. Dopo la condanna di primo grado, Gulino è in attesa della pronuncia della Corte d'Appello. Mesi fa, era stata avanzata l'ipotesi che, in caso di sentenza positiva, Gulino potrebbe rimettersi in gioco come candidato,



prima elezione diretta del sindaco dalla popolazione (come negli Stati Uniti), è la poltrona di primo cittadino che interessa più d'ogni altra cosa. Il potere del sindaco, infatti, è enorme e, davvero, da lui dipendono le sorti d'una comunità (anche se si tratta pur sempre d'una carica condizionata dai partiti o dalle forze che hanno favorito l'elezione).

Oggi un sindaco può durare in carica dieci anni, se ottiene la ricon-





perché era stato detto che il mandato sindacale era stato bruscamente interrotto e Gulino poteva avere il diritto di completarlo sulla base d'un nuovo appello agli elettori. Tale ipotesi è stata accantonata, perché l'interruzione sarebbe dovuta avvenire all'inizio o a metà del mandato, non verso la fine. I fedeli seguaci di Gulino, tuttavia, al momento, non demordono: stanno riorganizzando il "Patto per Augusta" e stanno valutando se farlo capeggiare da Circo o da un'altra persona. Chi dovrebbe essere l'altra persona? Non posso farne pubblicamente il nome, ora, anche perché non c'è nulla di certo. Ma se la riserva fosse sciolta, tale candidatura potrebbe rappresentare un autentico colpo di scena. Circo si trova in una situazione *d'impasse* e pare stia prendendo accordi con l'UDC, dove milita un politico che un tempo, all'epoca della DC, sarebbe stato chiamato "cavallo di razza". In caso d'accordo per il *ticket* sindacale, Circo s'accontenterebbe ancora della vicesindacatura?

Enzo Puntillo, presentato con patriarcale autorevolezza da Puccio Forestiere, candidato del circolo "Venturini" di Alleanza Nazionale. Forestiere presenta Puntello come un vecchio compagno di lotte, come

un qualificato medico dell'ASL 8 e afferma che quella di Puntello alla sindacatura e di Massimo Casertano, dirigente provinciale di A.N., al Consiglio Provinciale sono "candidature forti, qualificate, vincenti e affidabili" e pone l'accento sull'ultimo aggettivo; spiega che gli accordi devono essere presi su base provinciale all'interno del Polo e se tutte le altre componenti hanno già o hanno avuto o possono avere cariche prestigiose di governo e di sottogoverno, spettano ad A.N. la sindacatura di Augusta e la presidenza dell'Autorità Portuale, che, ancora una volta, Forestiere rivendica per sé, ricordando che quand'era deputato alla Camera si adoperò per primo e con vigore perché Augusta avesse quest'importante organo di governo per il porto di Augusta. Se escludiamo la rivendicazione della presidenza dell'Autorità Portuale, lo stesso discorso di redistribuzione degl'incarichi a carattere provinciale fa l'altra anima cittadina di A.N., il circolo "Tatarella", che, tuttavia, come candidato alla sindacatura presenta Marco Stella, attualmente capogruppo consiliare del partito a Palazzo San Biagio. Bisogna riconoscere che Forestiere e il "Venturini" hanno anticipato tutti gli altri alleati con l'ufficializzazione della candidatura Puntillo, obbligando Forza Italia a fare lo stesso con la presentazione di Spanò e provocando una certa reprimenda da parte dei dirigenti provinciali di A.N.

Continuiamo a seguire l'ordine alfabetico.

Pippo Spanò, giustappunto. Proviene dalle file della lista civica d'ispirazione catto-comunista, "Vie nuove" con serbatoio di voti nel quartiere che fa capo alla parrocchia di S. Lucia. Di quella lista è stato consigliere comunale. Sciolta la lista, è trasmigrato in Forza Italia, che lo ha candidato alle regionali d'un paio d'anni fa (ha riportato circa 5.000 voti di preferenza). Alla conferenza-stampa di presentazione della sua candidatura erano presenti un ex democristiano, Egidio Mignosa, il cui nome correva fino a pochi giorni fa come quello di possibile candidato in altro partito, Concetto Birritteri, anch'egli ex democristiano (ed ex assessore come Mignosa), gli attuali consiglieri comunali Salvatore Amato e Sebastiano Strazzulla, anch'essi militanti sotto altra bandiera fino a pochi giorni fa e, ultimo, ma non ultimo, Innocenzo Galatioto, accompagnato

dal suo fido Salvo Scafati, assessore ancora in Giunta.

Alle mie domande Spanò ha risposto dicendo che I) se dovesse essere eletto, si dedicherà interamente ad amministrare, abbandonando qualsiasi altra attività (tanto i sindaci sono pagati bene), II) che, anche se dovessero offrirgliela, rinunciarebbe alla presidenza dell'Autorità Portuale (tanto il sindaco, lo prevede la legge, può dire la sua all'interno di tale organismo).

Marco Stella, capogruppo consiliare di A.N., non ha avuto un battesimo ufficiale quale candidato del circolo "Tatarella", ma la sua candidatura è data per scontata ed è stata difesa, attraverso pressanti comunicati-stampa, dal presidente del circolo, Pippo Vinci (figlio di quel Turi Vinci che nel 1968, per un soffio, non fu eletto senatore per l'MSI). Vinci ha tessuto gli elogi di Stella come persona equilibrata, non adusa agli scontri, nemmeno verbali, che ha saputo lavorare e merita fiducia. E comunque l'ultima parola, ha ribadito Vinci, spetta agli organi provinciali, considerata la situazione cittadina che vede fronteggiarsi due candidati dello stesso segno partitico, anche perché in conferenza-stampa Forestiere non è andato per il sottile quando, incalzato dalle domande proprio sulla candidatura Stella del "Tatarella", ha usato espressioni sferzanti nei confronti di questo gruppo di A.N., cui - ha detto - "abbiamo più volte offerto il ramoscello d'ulivo".

Carmelo Tringali è l'ultimo di questa lista alfabetica, ma potrebbe non occupare questa posizione in un'eventuale classifica. Nonostante non possa essere considerato anziano all'anagrafe, è sicuramente un vecchio politico, consumato a navigare in acque infide e in grado di condurre in porto la sua barca. Fuor di metafora, Tringali è attualmente presidente del Club nautico cittadino, oltre che insegnante all'ITIS. Giovannissimo, è stato eletto consigliere nelle file della Balena Bianca, la vecchia DC. Giovane sindaco nei primi anni Novanta, si è avvicinato a Forza Italia per ritornare nel seno democristiano, oggi ricomposto, almeno in parte, nella sigla UDC.

3 -2- 2003  
Càsole

Giorgio

Dopo i clamorosi fatti dell'Enichem, nostra intervista all'ex pretore  
di Augusta Antonino Condorelli

## Gli inquinatori sono stati favoriti dalle leggi

*Ma il problema non è solo siciliano, è nazionale. Le risorse disponibili sono scarse. Se non si capisce, si va incontro al disastro. Industria e ecologia devono essere compatibili.*

**I**l catanese Antonino Condorelli, 55 anni, ultimo ex pretore d'assalto, è troppo noto per essere presentato ai lettori del nostro giornale. Dirigente dal 1978 al 1984 della pretura di Augusta, con giurisdizione su Priolo e Melilli, dopo quasi vent'anni a Verona, sta per essere immesso come sostituto presso la Procura Generale di Brescia. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente mentre si trovava a Roma.

- Lei nel 1979 mise sotto accusa

*vedimenti. Mi fa piacere constatare che c'è una continuità fra il lavoro svolto ad Augusta tanti anni fa, e per tanto tempo, e quello che fa oggi la Procura di Siracusa".*

- Che cosa ha provato dopo aver appreso le notizie di venerdì 17 gennaio?

*"Sentimenti contrastanti: di compiacimento, perché si vede che la magistratura, riaffermando la sua presenza per il controllo della qualità della vita, dimostra di non lasciarsi intimidire, di sconforto, perché, dopo tanti anni - penso a quel lontano '79 quando*

*mercurio, moria di pesci e puzza ammorbavano la baia di Augusta - ritenevo che tutto questo appartenesse ormai al passato".*

- Lei si lasciò intimidire o fu allontanato?

*"Né l'uno né l'altro. Come lei sa, ritenni concluso*

*un ciclo e andarmene fu una mia libera scelta".*

- Qui sono state mosse critiche per l'ingente numero di arrestati, anche di tecnici con mansioni esecutive.

*"Non so nulla di specifico, ma le critiche esterne sono gratuite quando non si conoscono bene i fatti. Non c'è nulla di assurdo che sia coinvolto un così gran numero di persone. Se questi tecnici hanno una qualche corresponsabilità al fatto, non c'è niente di scandaloso che siano stati sottoposti a una misura restrittiva. Misure cautelari a parte, speriamo che l'impianto accusatorio regga e che si arrivi presto a una sentenza. Anni fa le*



*dissi che l'eccesso di discontinuità può suscitare confusione nei cittadini, ingenerando, quindi, sfiducia nella giustizia".*

- E' stato pure criticato l'uso della locuzione <associazione a delinquere> nei capi d'imputazione.

*"Anche nel Nord si registrano casi di associazioni a delinquere che trattano rifiuti, una gran quantità di rifiuti velenosi. Se il fatto c'è, può benissimo avere dimensioni così vistose".*

- Questa del 17 gennaio è la prima azione incisiva, oltre che clamorosa, dopo i suoi interventi di tanti anni fa. Eppure gl'inquinatori hanno continuato a fare il loro mestiere. C'è stato un improvviso risveglio dei magistrati aretusei?

*"Non so che cosa sia successo. Certo, i tempi sono cambiati rispetto a tanti anni fa; per esempio, le intercettazioni telefoniche non erano possibili ai miei tempi, non erano lontanamente immaginabili per questo tipo di reati. L'attenzione c'è sempre stata, come ho potuto constatare parlando con i colleghi di Siracusa, in varie occasioni".*

- Percepisco la sua piena solidarietà

la Esso di Augusta perché scaricava a mare mercurio dalla linea cloro-soda, provocando la chiusura degli impianti. Dopo i fatti dell'Enichem, che hanno avuto la stessa risonanza nazionale del '79, il suo nome e la sua presenza sono stati qui rievocati. Si sente orgoglioso d'essere stato un anticipatore, sfugge alla tentazione di pronunciare la fatidica frase: l'avevo detto?

*"Certo, ho fatto da apripista, ma sfuggo alla tentazione cui lei ha accennato. È una materia che mi sta molto a cuore, che ho seguito anche a Verona, dove regna l'inquinamento atmosferico, per cui il Comune sta prendendo prov-*

con la Procura aretusea.

*“Sono solidale con i colleghi che lavorano e che devono subire critiche, anche se la critica è accettata quando è documentata. Spero che quest’iniziativa produca effetti benefici. Ai miei tempi qualche risultato positivo l’ottenemmo”.*

**- Può ricordarne qualcuno?**

*“L’entrata in marcia del depuratore consortile e la messa in funzione dell’impianto di demercurizzazione alla Esso, che scaricava a mare una quantità notevole di mercurio (per rendersi conto della pericolosità del mercurio basterebbe ricordare il caso di Minamata in Giappone). Con quell’impianto il mercurio fu reso meno nocivo. Tutti gli stabilimenti, più o meno, si fornirono di sistemi di depurazione”.*

**- Prima del suo insediamento nel '78, non ci si curava minimamente di far rispettare le poche e farraginose leggi per l’ambiente.**

*“È vero. Non c’era, a distanza di due anni dalla legge Merli, una sola analisi degli scarichi industriali. Non c’era un solo limite di emissione dei camini: cioè le due cose fondamentali previste dalla legge”.*

**- La sua azione penale, se non ricordo male, provocò un intervento legislativo successivo alla legge Merli.**

*“Sì. Fu approvata la Merli bis per imporre una produzione eco-compatibile, ma fu varata con troppa fretta”.*

**- Che significò?**

*“Che la Merli bis da una parte tappava le falle della prima Merli – falle che permettevano, con alcuni escamotage, alle aziende di poter inquinare, dall’altra consentiva una specie di condono a quelle aziende che dovevano presentare un piano di riconversione. Abbiamo dato un contributo perché si cominciasse a parlare professionalmente di queste cose”.*

**- Da siciliano, non da magistrato, da conterraneo trasferito nel nord, che cosa prova nel sentire queste notizie che confermano l’immagine della nostra come d’una terra-patumiera?**

*“Sono notizie gravissime che mi addolorano molto, come mi addolorò moltissimo vedere nei primi anni Ottanta, all’ospedale di Augusta, un bambino nato senza orecchie e la mamma china sulla*

*culla. Lei si ricorderà dei casi di malformazioni alla nascita?”.*

**- Già, furono definiti dalla grande stampa del Nord “baby mostro al petrolio”.**

*“Si ipotizzò seriamente una correlazione tra quelle malformazioni e i veleni industriali, ma il dato più allarmante e serio riguardava i tumori; già allora emergeva un dato preciso:*

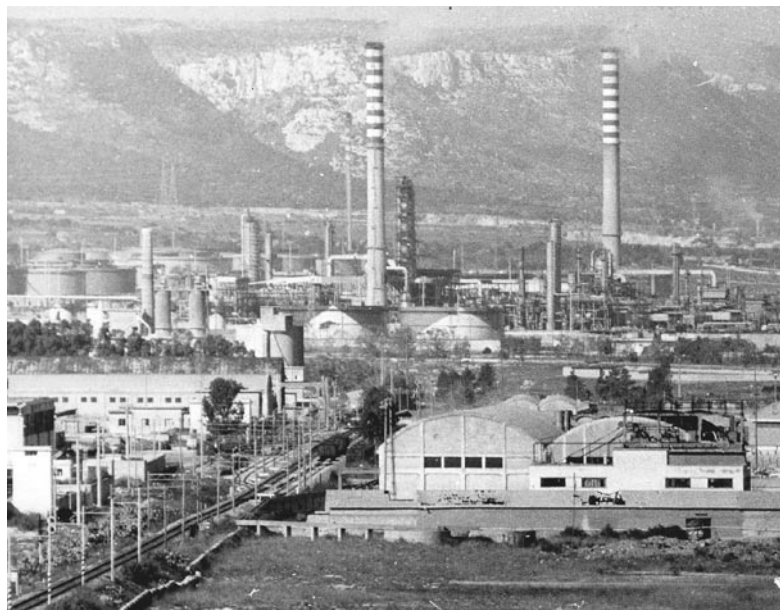
*la triplicazione, in termini di percentuale, del dato rispetto agli anni Cinquanta. Avevamo accertato un triste e tragico sorpasso dell’area industrializzata del siracusano rispetto ad analoghe aree industrializzate nel nord, come Venezia e Milano. Comunque, il problema non è solo siciliano. Il problema è italiano. Pensavo che il Nord fosse più avanzato, ma non è così per i problemi ambientali e ne sono rimasto deluso. Le confermo quello che le dissi tanti anni fa: la meta ideale, non irraggiungibile, è avere nelle fabbriche un ciclo chiuso, in cui nulla si spreca e tutto rimane dentro il processo produttivo. Industria e ecologia devono essere compatibili. Invece, sono intervenute leggi a favore degli inquinatori, dei grandi produttori industriali. Gli interventi più forti non sono stati a favore dell’ambiente, anche se ci sono state le pressioni degli ambientalisti. Si fanno proroghe, si spostano limiti, come se spostare questi limiti facesse cessare gli effetti tossici”.*

**- Come l’acqua con l’atrazina?**

*“Già, storia vecchia. Mi rendo conto che l’intervento giudiziario è scioccante, ma spero che si lavori per eliminare il fenomeno.”*

**- Risputa, però, il ricatto occupazionale, rispunta l’automatismo: se non posso inquinare, chiudo e gli operai restano a casa.**

*“Il ricatto occupazionale scatta sempre. Lo capisco. È duris-*



*simo da subire e la popolazione mi sta a cuore. Mi domando perché la politica non sia riuscita a liberarsi da queste mostruosità. L’industria è in difficoltà sempre maggiore, ma bisogna anche rendersi conto che le risorse disponibili sono scarse e se non si capisce questo si va incontro al disastro”.*



Per chi volesse saperne di più su Condorelli e il periodo in cui fu dirigente della pretura di Augusta, ricordiamo che è ancora disponibile nelle edicole il libro del nostro direttore *Augusta e Condorelli 1978-1984 - gli anni della lotta all’inquinamento, alla corruzione e all’abusivismo*, pubblicato lo scorso anno.

Condorelli ha ragione: il problema è nazionale

## Affari miliardari per l'eco-mafia

*Sono oltre 4.000 le discariche abusive, di cui 705 fortemente tossiche, disseminate in tutt'Italia*

**H**a proprio ragione l'ex pretore Antonino Condorelli quando afferma (nell'intervista rilasciata al nostro direttore) che il problema dell'inquinamento ambientale non è soltanto un problema augustano o siracusano o, semplicemente, siciliano, è un problema nazionale. Certamente da noi il problema è, diciamo così, più vistoso perché nel nostro territorio si sono registrate diverse morie di pesci, nascite di bambini con malformazioni, fortissime incidenze di morti per tumore; perché vengono versati a mare, soprattutto, ma anche nell'aria veleni pericolosissimi come il mercurio (rischio di mangiare anche noi, come successe a Minamata in Giappone, pesce al mercurio) che alterano il colore dell'acqua, oltre che quello della catena alimentare; perché ogni vent'anni – facciamo per dire – vengono promosse clamorose indagini giudiziarie che richiamano gli inviati dei giornali settentrionali non tanto perché qui c'è questo vistoso e pericoloso inquinamento ambientale, perché nel triangolo Augusta-Priolo-Melilli è insediato il polo petrolchimico più intenso (e, quindi, più inquinante d'Europa), ma perché tali indagini giudiziarie portano necessariamente al fermo degli impianti dei colossi della petrolchimica che in questa terra videro e hanno visto un'ottima occasione da prendere al volo, grazie agli incentivi legislativi, alla fame atavica di lavoro e al desiderio di benessere e comodità che qui covava.

Nel resto d'Italia, tuttavia, le cose non vanno per il meglio se è vero, come ha denunciato il settimanale economico statunitense *Business Week*

nella sua ultima edizione europea, che in tutto il territorio nazionale sono disseminate oltre quattromila discariche abusive, di cui quattrocento circa

istituite ad hoc, si aggiudicano gli appalti con offerte vantaggiosissime. Apparentemente, dunque, in regola con la legge. Ma che fanno queste



altamente tossiche. Il titolo del servizio di *Business Week* è molto significativo e rattristante nello stesso tempo: "Italy and the Eco-mafia" (non c'è bisogno di traduzione, tanto è trasparente, tanto la parola mafia è diventata internazionale, al pari di "pizza"); il sottotitolo è esplicito e suona come una dura condanna nei confronti di politici, amministratori, controllori, uomini di legge, del nostro Paese: "Come si fanno i miliardi con lo smaltimento dei rifiuti, senza che quasi nessuno faccia niente".

Le fabbriche producono rifiuti che per legge devono essere trattati prima d'essere smaltiti. Però, intervengono le potenti organizzazioni criminali, di stampo mafioso o camorristico, che, attraverso società di comodo

società dalla facciata legale? Invece di trattare e smaltire, abbandonano i rifiuti, più o meno tossici, in pozzi, grotte o specchi d'acqua, in genere nel nostro Sud o falsificano i certificati per depositarli nelle normali discariche. Affari da miliardi! Quadro a forti tinte? No. Legambiente condivide. Nel frattempo continuiamo ad ammalarci e a morire. Chi ci tutela? Visto che queste cose sono di pubblico dominio, perché i Carabinieri, arma ormai autonoma, con migliaia di militi, con il corpo dei NAS altamente specializzati, non compie indagini serie, approfondite, capillari, dettagliate, come quando inseguono i criminali comuni?

C.C.



Energica presa di posizione dell'ex senatore Franco Greco

# La gente ha diritto al risarcimento danni

*L'intreccio tra affarismo corruzione inquinamento smaltimento dei rifiuti*

**I**l mercato delle vite umane, nella provincia di Siracusa, per merito di alcuni magistrati e della Guardia di Finanza, ha svelato uno dei suoi volti. Vite contro lavoro, lavoro contro profitto e inquinamento. Inquinamento contro piccole carriere sindacali e politiche, complici silenzi e mazzette. Questo scellerato patto del silenzio, da me denunciato a proposito dell'Isab nell'agosto '98, che ha coperto e copre ogni nefandezza, che va dall'Isab all'Enichem, dall'Eternit all'Isab, è già costato moltissime vite umane.

Quasi ogni famiglia, nel siracusano, piange un morto per cancro. E' accertato che il numero di bambini nati malformati, nella nostra provincia, è superiore a ogni media nazionale. E oggi il più potente di questi rifiuti tossici, il mercurio, che indelebilmente entra nella catena alimentare e genera tumori e alterazioni genetiche, è stato versato in mare.

Così i vandali industriali, i cervelli pensanti e dirigenti, che certamente non sono gli zelanti esecutori, ma, semmai, i loro mandanti, guadagnano sei volte:

I)la prima volta rapinando un territorio che fornisce loro aria, acqua e terra;

II)la seconda volta risparmiando sullo smaltimento dei rifiuti;

III)la terza volta trasferendo al Nord i redditizi processi di ultima lavorazione e rifinitura dei prodotti ottenuti nelle fabbriche del Sud, specializzate nella chimica di base i cui processi di lavorazione sono i più devastanti per la salute e l'ambiente;

IV)la quarta volta dettando le regole assolute che governano sia il mercato del lavoro sia le condizioni ambientali, ricattando continuamente gli ascari del sindacato e della politica con la minaccia di far perdere posti di lavoro;

V)la quinta volta guadagnando in immagine nell'elargire l'elemosina di qualche "partita del cuore" o di qualche patetico contributivo;

VI)la sesta volta investendo al



Nord i profitti derivanti dai prodotti lavorati nelle colonie siracusane cui è lasciato l'ambiente devastato e la salute complessiva compromessa.

Questo è un piccolo spaccato d'una situazione tragica e complessa che il pretore Condorelli, all'inizio degli anni Ottanta, aveva già cominciato a svelare.

Tutta questa situazione è il risultato della logica del profitto sfrenato, dell'illegalità diffusa, del servilismo d'una classe dirigente che ne trae piccoli e grandi benefici, delle carriere di qualche sindacalista, di comoacenze giornalistiche, della colpevole inerzia dell'Ente Provincia, delle false contrapposizioni del teatrino della politica, che agisce per camuffare i veri patti trasversali che interessano quasi tutti.

Sarebbe stato possibile uno sviluppo industriale tecnologicamente rispettoso dell'ambiente e sarebbe stato possibile fin dagli anni Cinquanta. Ma l'ecologia costa, la politica costa, mentre la nostra vita, a loro, non costa niente e i silenzi sono facili da comprare. La corruzione non genera occupazione, produce morte. Per arginare questa situazione, chiediamo:

1)la costituzione d'una com-

missione parlamentare d'inchiesta (tecnica e politica), l'intervento della Commissione antimafia e la costituzione d'un pool di magistrati che unifichi i processi e le indagini in corso e riesca ad avere un quadro complessivo della situazione (che l'attuale frammentazione investigativa e giudiziaria non consente d'avere);

2)una seria valutazione del disastro ambientale e un conseguente risarcimento del danno derivato alle popolazioni residenti nei territori inquinati;

3)che le stazioni di monitoraggio siano poste vicino alle industrie, solite, di notte, d'aprire le valvole e immettere veleni nell'aria che respiriamo;

4)poter conoscere, soprattutto in atti giudiziari, quale sia la vera rete interpartitica d'intreccio fra affarismo-corruzione-inquinamento-smaltimento dei rifiuti tossici e quale sia lo stato di salute delle acque, della terra, dell'aria della nostra provincia.

**Franco Greco**  
già senatore della Repubblica e  
già consigliere comunale di Augusta



Un bambino nato malformato nel 1980

**L**e ciminiere che sputano fumi e fiamme, soprattutto di notte, quando un acre odore di cipolle marcie copre il profumo degli aranci, significano malformazioni e tumori. Sono i "mali oscuri" del triangolo petrolchimico Priolo-Augusta-Melilli: 20 chilometri continui di industrie, dove si maneggiano benzene, ammoniaca, acido solforico e cento altri veleni che vanno in cielo per poi ricadere sulla testa della gente. Il male, minaccioso e terribile, resta oscuro perché per almeno 50 anni nessuno ha mai voluto indagare su di esso e cercare il rapporto causa-effetto tra i fumi di questi campanili e i bambini malati (per la devastante sindrome di Goldemahr, ad esempio) o gli uomini morti per tumori ai polmoni. Con mille difficoltà, chi ha cominciato a muoversi, come il prete di Brucoli, padre Palmiro Prisutto, o l'ex primario di pediatria dell'ospedale "Muscatello", Giacinto Franco, mette insieme i dati di questa oscura minaccia, tanto da dimostrare che le curve dello sviluppo industriale e quello dei morti, dagli anni '50 in poi, cominciano a camminare come binari. La minaccia non ha volto e si muove senza far rumore. Emanava soltanto un intenso fetore che, di notte, quando le ciminiere smaltiscono a pieno regime i rifiuti, fa venir meno il respiro. Questo triangolo è uno dei più grandi poli petrolchimici d'Europa. Come sia sorto è già un mistero, perché si sviluppò in una zona archeologica, dichiarata S9 (cioè altamente sismica) e, per giunta, a ridosso delle case. Cominciò la Esso, poi venne la Montedison, adesso Enichem incriminata; aggiungeteci l'Isab Priolo e l'Isab Energy del gruppo Erg, poi la Sasol (ex Liquichimica), e, se non bastasse, si può mettere nel mazzo l'inceneritore di Punta Cugno:

## Il polo petrolchimico. I primi bambini malformati nel 1980, i tumori negli uomini sono il 35% delle cause di morte Augusta, vietato nascere sani

*Venti chilometri continui di industrie dove si maneggiano ammoniaca, acido solforico, benzene e altri veleni. Per quasi cinquant'anni nessuno ha voluto indagare per accertare il rapporto tra malattie e fumi tossici. «E adeguare gli impianti sarebbe costato troppo»*

si ha così un'idea abbastanza esatta dell'aria che si respira qui. Diecimila persone addette a tutto questo (negli anni d'oro e d'ammoniaca), con un numero di morti direttamente proporzionale. Il male è oscuro perché non fa rumore, e si è voluto non fare scandali in tutti questi anni. Troppi interessi economici e politici per concedersi il lusso di alzare la voce. Francesco Ruggero, consigliere comunale di Augusta, che da anni si occupa del problema, se lo spiega così: «Adeguare queste industrie agli standard europei, probabilmente avrebbe comportato ristrutturazioni troppo onerose. Poi si è aggiunto l'interesse politico nella distribuzione dei posti di lavoro. Fino al 2001, per dieci nuovi posti, quattro andavano ai politici, quattro ai sindacati e altri due all'azienda stessa che assumeva. Lo Stato adesso deve bonificare il territorio e riconvertire l'economia». Giacinto Franco, primario fino a tre anni fa («rompevo troppo le scatole per non essere messo in pensione anticipata»), è testimone di questa battaglia di piccoli uomini coraggiosi che affrontano a mani nude il drago che sputa benzene. Nel 1980 nascono i primi bambini malformati, ma è un caso di sindrome di Goldemahr a far scattare l'allarme. Quasi sconosciuta, solo alcuni scienziati americani avevano dimostrato che è dovuta a intossicazione da mercurio nelle gestanti. Poi le malformazioni dell'apparato urogenitale, quelle muscolo-scheletriche e le cardiopatie cominciano a moltiplicarsi. «Informi l'allora pretore Nino Condorelli - ricorda il medico - e lo convinsi a monitorare il fenomeno. Scoprimmo che dal 1950 al 1980 i tumori negli uomini rappresentavano il 35% delle cause di morte, superando le malattie cardiovascolari. Nel 1981 i primi rinvii a giudizio contro vari assessorati alla Sanità». Coincidenza volle che il pretore Condorelli venisse promosso e assegnato a Verona. Coincidenza volle

che su questo "male oscuro" cadesse un sipario. E ci sono voluti altri anni di battaglia per far nascere un "registro siciliano dei tumori". Dal 1990 è diretto dal professore Salvatore Meli. Per quanto riguarda le malformazioni, si passa dall'1,5% del 1980 al 2,5 del 1990 e al 5,6 del 2000. In fondo, non si è mai visto un "male oscuro" più chiaro di così.

**Questo pezzo è stato pubblicato sul quotidiano *Avvenire*, il 19 gennaio 2003**

\*

*Siamo sempre grati ai colleghi di altre testate, soprattutto se quotidiani nazionali, quando si occupano dei nostri seri e drammatici problemi, e siamo lieti di pubblicare i loro pezzi come "documenti" per i futuri storici locali e per i nostri contemporanei (a conferma della gravità dell'argomento). Per amore di verità, dobbiamo, tuttavia, osservare che suona sbagliata la frase "Per quasi cinquant'anni nessuno ha voluto indagare..." nel sommario e nel pezzo. Proprio quando l'inviato di *Avvenire* era ad Augusta, tutti i quotidiani locali e qualcuno nazionale hanno ricordato l'ex pretore Condorelli e le sue energiche, decisive, coraggiose e clamorose azioni giudiziarie in difesa dell'ambiente, sostenute da questo giornale sul finire degli anni Settanta e i primi Ottanta del secolo scorso (come ricorda in altra pagina l'ex senatore Franco Greco).*

*Non è possibile, dunque, sottoscrivere le parole su riportate ("per quasi cinquant'anni", ecc.), quando la messa in marcia della prima raffineria, la RASIOM, oggi ESSO, risale al 1950.*

GdA

Ricordando i bombardamenti di settant'anni fa

# La "Luce della pace" in corteo nel centro storico



Come in molte parti d'Italia e nel mondo - persino negli Stati Uniti, dove gruppi di pacifisti si sono stesi nudi per le strade - anche nella nostra città, la sera del 31 gennaio, s'è svolta una marcia per la pace, per scongiurare soprattutto un'altra guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein da parte degli USA e degli alleati (e fra questi anche noi italiani).

E' stata una marcia silenziosa, organizzata dal MASCI (il movimento adulti scout cattolici italiani). I pacifisti nostrani si sono dati appuntamento ai giardini pubblici, e poi in religioso silenzio, hanno percorso la Via P. Umberto, hanno compiuto una breve sosta in Piazza Duomo e dopo hanno raggiunto la Via Roma per concludere la marcia nei pressi della Madonna delle Grazie. Nello storico tempo, di proprietà del Comune di Augusta, c'è stato un intenso momento di aggregazione di giovani e adulti mentre ascoltavano la musica del complesso giovanile *Hangin*.

Se il momento musicale ha suscitato l'entusiasmo dei giovani, specialmente liceali, la marcia è

sciuto momenti di grande tensione e non c'è stata una pace vera estesa a tutta la Terra. Si sono svolte una serie di guerre regionali, l'ultima quella in Iraq, (se non vogliamo considerare guerra gli attacchi statunitensi in Afghanistan per stanare Bin Laden, capo dei terroristi talebani) ne siamo sempre venuti a conoscenza immediatamente grazie ai mezzi di comunicazione di massa, come radio e televisione. Anzi, per la prima volta nella storia mondiale, proprio grazie alla televisione, possiamo dire che la guerra è entrata nelle nostre case, attraverso immagini spesso agghiaccianti, anche se mai

stata molto apprezzata da tutti per la suggestione emanata dalle candele con la fiammella attinta alla "Luce della pace". Questa proveniva direttamente dalla chiesa della Natività in Betlemme, in Terrasanta - terra di contrasti e di violenze, di morte e distruzione.

Dopo oltre cinquant'anni dalla conclusione della disastrosa seconda guerra mondiale, in verità, il nostro pianeta ha conosciuto momenti di grande tensione e non c'è stata una pace vera estesa a tutta la Terra. Si sono svolte una serie

di guerre regionali, l'ultima quella in Iraq, (se non vogliamo considerare guerra gli attacchi statunitensi in Afghanistan per stanare Bin Laden, capo dei terroristi talebani) ne siamo sempre venuti a conoscenza immediatamente grazie ai mezzi di comunicazione di massa, come radio e televisione. Anzi, per la prima volta nella storia mondiale, proprio grazie alla televisione, possiamo dire che la guerra è entrata nelle nostre case, attraverso immagini spesso agghiaccianti, anche se mai crude come quelle che si vivono e si subiscono sul vero fronte di guerra. E mai, forse come questa volta, la paura è penetrata nelle nostre case. Noi, più di altri, abbiamo avuto paura; abbiamo ancora vivi i nostri nonni che si ricordano gli effetti terribili sulle nostre case, sulla nostra città, in occasione del bombardamento del 13 maggio 1943, quando la nostra Augusta fu rasa al suolo dalle bombe degli aerei americani. Il ricordo, dunque, ancora vivo, di quella tragica giornata suscita in noi il timore di dover soffrire come soffrirono i nostri nonni se l'attuale conflitto si dovesse estendere, anche perché Augusta, come in passato, è sede d'una base militare decisamente importante. Non solo, ma vicino a noi c'è un'altra base d'uguale importanza: quella di Sigonella. In tutte e due le basi si trovano militari e installazioni degli Stati Uniti e della Nato, cioè possibili bersagli da colpire e da distruggere. La base di Augusta, oggi più importante, perché sede di Marisicilia, è in stato di continua allerta



dal 12 settembre 2001, dall'indomani cioè dell'attacco terroristico alle Twin Towers di New York.

Nei locali della ex pretura

## Processo per una “fuitina”?

*La contrastata vicenda di Letizia Di Tommaso, minorenne all'epoca dei fatti, e di Biagio Bellassai, presunto santone di Comiso. Ad aprile forse la sentenza.*



comisano Biagio Bellassai, accusato di rapimento e plagio di Letizia Di Tommaso, quando quest'ultima era ancora minore, studentessa modello del liceo classico <Mègara>. La spinosa vicenda, che, nell'ottobre del 2000 e il 3 febbraio scorso ha richiamato anche l'attenzione del programma televisivo <Chi l'ha visto?> di Rai 3, ha per protagonista il Bellassai. Un uomo che, già divorziato, poi sposatosi e quindi separato dalla seconda moglie, talassemico conclamato, fu introdotto proprio da Rosario Caruso all'interno della comunità di preghiera della Matrice, presentato, addirittura, se non come un santone, come un guaritore.

Ci fu chi asserì di aver visto sanguinare una statua della Madonna, in seguito a un <intervento> del Bellassai: un intervento di tipo manipolatorio, non certo spirituale o di preghiera, visto che le tracce ematiche rinvenute sulla statuetta erano identiche a quelle del sangue di Bellassai. Il quale era presto diventato amico della signora Di Tommaso, di origine panamense, madre di Letizia. La ragazza, in un primo momento, aveva messo in guardia la madre, perchè non si fidava delle parole e delle azioni del Bellassai, in veste di consolatore della donna, sposata a un marittimo spesso in mare per motivi di lavoro, caduta in uno stato di frustrazione psicologica. Mai la signora Di Tommaso si sarebbe

aspettata che la figlia fuggisse con il Bellassai, abbandonando la famiglia e gli studi promettenti. Da qui l'accusa di rapimento scagliata contro il comisano, che ha reagito denunciando la madre di aver avviato la figlia o tentato di avviare sulla strada della prostituzione. Un comitato di donne si è costituito ad Augusta in difesa della madre e per il ritorno di Letizia a casa, ma niente da fare, nonostante i pressanti appelli televisivi della donna. Non c'è stato verso per fare rientrare in famiglia Letizia. Nell'estate del 2002, il Bellassai si è incatenato davanti al palazzo di giustizia di Ragusa per protestare contro il processo in itinere ad Augusta. Poco dopo, raggiunta la maggiore età, Letizia s'è presentata davanti alle telecamere di <Chi l'ha visto?> e ha dichiarato d'essersi allontanata spontaneamente da casa, perché innamorata di Biagio Bellassai che si presentava al suo fianco, durante l'intervista. La ragazza ha chiesto alla madre di non cercarla più. Si è detta serena e appagata in compagnia di Bellassai. Per niente convinti dell'apparizione televisiva, la madre e il padre Alfio, tornato dopo quattro mesi di navigazione, continuano la loro battaglia processuale. “Speriamo che ad aprile venga emessa la sentenza di condanna nei confronti dell'uomo che ha distrutto la mia famiglia”, ci

**P**resso la sezione augustana del tribunale sono stati ascoltati l'arciprete della Chiesa Madre di Augusta, Matteo Pino, e Rosario Caruso, componente della comunità ecclesiale della stessa chiesa, in relazione alla vicenda processuale che vede alla sbarra il

### **ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2003**

*L'editore del Giornale di Augusta informa che è possibile sin d'ora prenotare, ai sensi della normativa vigente, spazi per la pubblicità elettorale in vista delle amministrative 2003. Il Giornale di Augusta è il veicolo più sicuro e più efficace per far conoscere i candidati - i loro volti e i loro programmi - a tutti gli elettori. La sede del giornale è in Via Garibaldi, 16 - tel 0931 524010*

*Dal prossimo numero verranno pubblicati gratuitamente piccoli annunci economici, potete trasmetterli via E-mail: [iltorchio@chd.it](mailto:iltorchio@chd.it) o consegnarle direttamente presso la nostra sede.*

Inaugurato il teatro completamente rinnovato della banchina torpediniere

## Marisicilia ad Augusta

*Davanti a un folto pubblico si sono esibiti due talenti augustani: Marcello Giordani e Salvino Strano  
Padrone di casa l'ammiraglio Guglielmino, madrina della serata Wilma Guagliardo*



**D**al 1° novembre 2002 Augusta è diventata ufficialmente la sede del Comando Militare Marittimo Autonomo in Sicilia, in sigla Marisicilia, prima a Messina. Ne è comandante il catanese Oreste Guglielmino, ammiraglio di divisione, che, anni fa, fu mandato a comandare la base di Augusta e che ha tenuto i due comandi, quello di Comar Augusta e di Marisicilia a Messina, fino al 31 ottobre scorso. Quello che prima si chiamava Comar, oggi ha assunto il nome di Maribase, il cui comandante è il capitano di vascello Roberto Camerini.

banchina torpediniere” come l’ha definito lo stesso ammiraglio, completamente rimesso a nuovo (nuovo palcoscenico, nuove e moderne luci, nuove e comodissime poltroncine pieghevoli in tinta pastello, nuovi pannelli fono assorbenti per un’ottima ricezione), da fare invidia anche a teatri comunali. L’inaugurazione è avvenuta in pompa magna, alla presenza di autorità civili e militari (tra queste ultime, il generale di corpo d’armata Tassi, comandante la regione Sicilia-Cala-bria dei Carabinieri), con tanto di taglio del nastro collocato sul palcoscenico: madrina la consorte dell’ormai famoso tenore augustano Marcello Giordani, Wilma Guagliardo. Lo stesso tenore, di casa alle feste della Marina di Augusta, era presente e si è esibito, accompagnato al

per dare un tocco di solennità alla nuova sede di Marisicilia, operativa dal 13 gennaio di quest’anno, l’ammiraglio Guglielmino ha fissato per il 25 gennaio l’inaugurazione della “Sala convegno dipartimentale”, in sostanza “il vecchio e glorioso cine-teatro della

piano da Paolo Ballarin, interpretando celebri motivi melodici italiani, come “Musica proibita”, napoletani, come “Marechiaro”, siciliani, come “E vui dormiti ancora”, suscitando gli applausi sentiti e prolungati del folto pubblico. Giordani s’è alternato con un altro autentico talento augustano, Salvino Strano, virtuoso dilettante del pianoforte, ammire-



vole interprete di celebri temi di altrettanti celebri film, come “Love story”, “Il padrino”, ecc. A Giordani, che ha “regalato nel senso pieno della parola” - come ha sottolineato Guglielmino - la sua arte, l’ammiraglio ha “regalato”, a sorpresa, una torta per solennizzare pubblicamente il quarantesimo com-



Lettera - denuncia di alunne del liceo socio-psico-pedagogico

# Cresce la sfiducia nelle istituzioni

*Due anni fa scrissero per protestare contro il degrado estremo del plesso scolastico a varie autorità, ma non hanno ancora avuto risposte*

**E**gregi Signori, siamo le alunne del liceo socio-psico-pedagogico di Augusta (Via Giovanni XXIII, telefono 0931991250), ubicato in un plesso che di scuola ha solo il nome: infatti, si tratta d'un edificio concepito per private abitazioni, in una zona densamente popolata, su un terreno ad alto rischio sismico, con balconi "cadenti" (come definiti dai docenti, tant'è che ci è assolutamente proibito d'affacciare), con scale strette e con logore, e, perciò, inefficaci fettucce antisdrucchiolo, scarsi e inadeguati servizi igienici, con aule il più delle volte anguste (essendo state previste per stanze familiari), con una palestra destinata più a ripostiglio che per l'attività motoria.

Si tratta d'un edificio decisamente fuorilegge, perché non ha: - scale antincendio - uscite di sicurezza - estintori - porte antipanico - strutture per disabili.

Non dimentichiamoci della tragedia accaduta qualche giorno fa in una scuola di Legnano, in séguito alla quale è morta bruciata una giovane studentessa disabile.

Aggiungiamo, incidentalmente, che detto edificio è fuorilegge anche perché non vi sono esposte la bandiera italiana e quella europea.

Al signor ministro De Mauro desideriamo ricordare che nello Statuto degli studenti e delle studentesse, varato dal Suo Ministero e che dovrebbe avere valore vincolante per ogni scuola, si legge: "la scuola s'impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo - didattico di qualità iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;

la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap; servizi di

sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

Al signor Presidente della Provincia, che ci legge in copia, desideriamo rammentare che il nostro edificio è posto sotto la tutela dell'Amministrazione da lui presieduta e il cui affitto costa fior di quattrini a tutta la collettività, che, in ogni caso, il budget della Provincia è plurimiliardario e che ci sono impegni urgenti e prioritari, come quello che deriva dal nostro gravissimo problema, prima di spendere il pubblico denaro per iniziative decisamente effimere. Al signor Procuratore desideriamo, molto sommamente, ricordare che, tre anni fa, i genitori dei nostri compagni delle classi più avanti scrissero a codesta Procura per lamentare l'identica situazione odierna, ma nulla è cambiato sino a oggi.

Ci domandiamo a questo punto: perché i nostri genitori pagano le tasse e in cambio abbiamo una scuola indegna di questo nome? Possiamo crescere con la paura che possa succedere qualcosa di grave? Dobbiamo ricorrere necessariamente a manifestazioni, che noi stessi deploriamo, per rivendicare i nostri diritti? Dobbiamo crescere con la sfiducia verso le istituzioni?

Restiamo in attesa di una ri-

sposta concreta. Per ora, salutiamo e ringraziamo per l'attenzione.

*Lettera firmata*

*Quando le alunne del liceo socio-psico-pedagogico ci hanno esposto le loro doglianze, ci hanno mostrato della lettera che pubblichiamo la copia con tanto di timbro del protocollo d'entrata e le ricevute delle varie raccomandate. I genitori di queste ragazze ci hanno fatto osservare che niente s'è mosso alla Provincia, nonostante per un quinquennio un augustano abbia avuto la responsabilità d'un prestigioso assessorato e altri due cittadini di Augusta siano stati nominati assessori nel 2002 e lo sono ancora. Potranno far qualcosa alla fine del loro mandato?*

*GdA*

*Il plesso che ospita il liceo socio-psico-pedagogico: appare più degradato a causa di un'incredibile affissione murale (autorizzata dal Comune?)*



## Carmelo Salemi «hombre multiple» vive fra i ricordi della sua lunga esperienza

*Suonava il violino e tagliava i capelli a ritmo di jazz. Si esibì davanti al re e a Mussolini (ma per dovere)  
Scoprì batterista Ciccio Migneco ora avvocato*

«Hombre multiple», cioè uomo multiforme, così veniva definito dai venezuelani Carmelo Salemi negli anni in cui egli, lasciata Augusta, si era stabilito nella loro terra, considerata da molti nostri concittadini come «terra promessa».

Ottantacinquenne, sposato, con quattro figli, Carmelo Salemi è un uomo che in passato ha fatto parlare di sé e non soltanto in Venezuela. Barbiere, parrucchiere, orchestrale, egli proviene da una famiglia di appassionati musicofili formati nel periodo in cui erano molti gli artigiani di Augusta flirtavano con la musica.

Carmelo Salemi dimostrò la sua valentia di «musicista» sin da giovane quando da marinaio militò tra le file dell'orchestra sinfonica della Real Marina dove egli fu apprezzato suonatore di viola.

Fece poi parte della banda dell'incrociatore «Bartolomeo Colleoni» come suonatore di piatti, ma nella stessa nave fece anche parte come violinista dell'orchestrina jazz che spesso si esibiva durante le feste sociali a terra. Con la banda ebbe modo di suonare in vari porti come Shanghai, Hong Kong, Suez, Porto Said, Tokyo. In quest'ultima città un concerto della banda fu trasmesso dalla radio locale. Rientrato, prima dello scoppio del secondo conflitto mondiale, nella sinfonica della Real Marina, Carmelo Salemi fece parte della schiera di uomini chiamati a realizzare manifestazioni d'intrattenimento per le forze armate anche alla presenza del re e di Mussolini.

La sinfonica diede concerti pure al teatro reale dell'Opera di Roma e, dopo lo scoppio delle ostilità, a feriti e mutilati. Prima della guerra Salemi aveva deliziato i suoi concittadini con un proprio complesso, di cui facevano parte Vincenzo Sicari e Giovanni Bucceri al violino e Ignazio De Leo alla batteria. Il complesso suonava soprattutto durante i ricevimenti matrimoniali e durante «la notte di miele». Bisogna segnalare che Salemi offriva un servizio - diciamo così - completo.



*Carmelo Salemi (a destra) stringe la mano a Claudio Villa in occasione di una tournée del reuccio in Venezuela*

Infatti, prima della cerimonia nuziale egli, come parrucchiere, acconciava la pettinatura della nubenda e le sistemava il velo, poi si recava svelatamente in chiesa dove, con Vincenzo Sicari, suonava il violino eseguendo «pezzi» tradizionali, indi allietava sposi e invitati colla sua orchestrina assolutamente aliena dai ritmi frastronanti e chiassosi dei nostri giorni.

Con Giovanni Bucceri al violino e Carmelo Saia al piano, Carmelo Salemi contribuì pure a rallegrare le tante attese serate presso il cinema Franco dove le sceneggiate napoletane avevano la virtù d'attrarre il grosso pubblico. Salemi e i suoi non riscosero successo soltanto ad Augusta, ma anche nei paesi vicini, soprattutto a Melilli dove si mise in luce come batterista l'attuale avvocato Ciccio Migneco. Prima e dopo la guerra, Salemi fu valente cultore della «serenata». Col fratello Giuseppe alla chitarra, Giuseppe Passanisi al clarinetto, Santino Zanti al sassofono,

Ciccio Motta cantante e Alberto Aristino tenore napoletano, Carmelo Salemi veniva soprattutto ingaggiato dai giovani spasimanti che volevano rendere «cortese» omaggio alla loro «bella».

Le serenate venivano eseguite, naturalmente d'estate, dopo la mezzanotte ed erano molto spesso desiderate: si suonavano quattro o cinque canzoni alla moda, d'ispirazione romantico - sentimentale, poi i suonatori e i cantanti venivano invitati dai padroni di casa alle cui finestre avevano celebrato il rito propiziatorio musical-canterino. I padroni di casa che avevano ovviamente gradito l'atto di omaggio verso la loro figliola, offrivano pasticcini e rosolio. Com'è facile pensare, durante l'esecuzione di questa serenata, tutti i vicini si affacciavano alle finestre (essendo scarsi i balconi) e volentieri si attardavano anche in ore antelucane: infatti, durante le notti tra il sabato e la domenica e tra la domenica e il lunedì (quando di solito avvenivano queste singolari spagnolescanti iniziative) le serenate si spingevano sin oltre le tre, essendo le richieste diverse e pressanti.

Prima del fascismo queste serenate erano più modeste perché solo due erano gli strumenti che accompagnavano: la chitarra e il mandolino. Ancora oggi si ricorda il mandolinista Annino molto quotato. Salemi, che con i suoi suonò pure nel teatrino all'aperto della villa nei circhi che scendevano quaggiù, portò di moda la serenata a Caracas quando vi emigrò nel 1949.

Egli insieme ad altri, scrisse quell'anno una lettera al direttore del «Corriere di Augusta» che vogliamo riportare per intero giacché ci sembra un interessante documento d'epoca. «Signor Direttore del Corriere di Augusta. I sottoscritti emigranti nel Venezuela, partiti il giorno 8 ottobre '49 da Genova col piroscalo «Lugano», inviano alla cittadinanza e agli amici più cari i più vivi saluti e assicurano circa la concordia e l'armonia durante tutta la navigazione. Partiti la sera dell'8, verso le 18,30 fin da allora ci sentimmo



Anni '50: la tradizionale corsa dei cavalli in via P. Umberto per la festa del patrono S. Domenico

attratti dalla nostalgia per il distacco. Ci allontanavamo, forse per lungo tempo, dalla nostra terra che ha un nome così dolce e inconfondibilmente tanto armonioso: Italia. Tuttavia con la speranza di un avvenire migliore salutammo l'ultima città della Patria. Genova, superba e risplendente di luci che svelano le sue bellezze notturne, sfuggiva dolcemente ai nostri sguardi un po' tristi. La calma assoluta regnò sul mare

e dei nostri ricordi ci sembrava d'essere ancora, come d'uso, a discorrere passeggiando lungo le vie di Augusta. I divertivi di bordo, cinema e ballo, vinsero i momenti di abbattimento e di preoccupazione per i nostri cari che abbiamo lasciato ad Augusta. Il beneamato cittadino Salemi allietò noi tutti con nostalgiche canzoni, riprodotte con maestria dalle note delicate del suo violino. Allegria e sogni accompagnarono così il nostro viaggio. Voglia il cielo che la volontà di lavorare onestamente per crearci un

giusto e sano tenore di vita, non abbia ad abbandonarci mai. Preghiamo il signor Motta d'essere compiacente verso di noi e di pubblicare queste poche righe che ci vengono dal cuore e che dedichiamo a tutti gli «augustani» mentre noi stiamo per toccare la nostra Patria d'adozione, la terra promessa: il Venezuela. F.to Daniele Biagio - Carmelo Salemi - Nino Di S. Cruz de Tenerife. Fazio - Concetto Mendola - Salvatore Licciardello - Carmelo Passanisi - Domenica Passanisi - Gaetano Pesce - Gaetano Marturana - Sebastiano di Franco - Raffaele Messina - Domenica Tringali e figli - Giuseppina Castagno - Giovanni Russo - Paolo Fenomeno - Alfio Belluso - Giuseppe Piazza - Domenico Trincali - Giuseppe D'Amico - Giuseppe Baffo - Carmelo Giuffrida.

Nel '51 Carmelo Salemi chiamò in Venezuela il fratello Domenico col quale divise le responsabilità d'una batteria e del complesso "Augusta" in venezuelano "conjunto Augusta", un assieme ("conjunto") orchestrale che, possiamo dire, fece furore dato che divenne presto una delle orchestre

## Amarcord

### Augusta com'era



nelle foto di Giuseppe Bottino



Nelle ex saline

# Le mucche pascolano in mezzo ai rifiuti

*Un enorme campo incustodito dove si possono trovare pericolose bande di cani randagi, zecche, scarafaggi e altri strani insetti*

**A**ugusta, città di smemorati, sembra aver dimenticato diverse aree del suo territorio, che gestite da una politica corretta potrebbero renderla più vivibile. Passando da queste zone i cittadini storcono il naso e s'indignano, magari gli stessi che le hanno rese così, ma nessuno si preoccupa di migliorarle.

E' ormai noto lo spettacolo che un viaggiatore entrante ad Augusta osserva, abbassando gli occhi e passando da un cielo dipinto, che si specchia sul porto, a un'area dove le ruote e i rottami hanno preso il posto di cespugli, e detriti e spazzatura hanno ricoperto il tanto ricercato verde. E' il caso dell'area nei pressi della stazione ferroviaria a lato di via "Pio la torre", comunemente detto "lo stradone" (perché quasi nessuno sa il vero nome, visto che non c'è una targa), dove si estendono le ex saline ovvero un enorme campo incustodito. Incustodito non proprio, infatti in quel campo possiamo trovare bande di pericolosi cani randagi e insetti di vario genere. La gente che vive nelle vicinanze è

stanca di dover fare attenzione a passeggiare o a gettare la spazzatura nei cassonetti, infatti si può fare qualche spiacevole incontro con un ratto di campagna o un cane randagio.

E' triste vedere ragazzi, forse attratti dalla montagna di rifiuti, giocare là, ed è strano vedere mucche pascolare in mezzo ai rifiuti.

Si spera che non ci siano zecche, anche se, le sere d'estate, oltre agli sciami di scarafaggi, spunta qualche insetto strano. Una distesa così grande non potrebbe essere usata in qualche altro modo più costruttivo? Parchi giochi puliti, zone umide controllate, verde attrezzato. Anche se queste proposte possono essere considerate per ora irrealizzabili, non si potrebbe fare una disinfestazione, non si potrebbero catturare tutti quei cani randagi che sono pericolosi per automobilisti e non? Perché non si può rendere Augusta una

città vivibile??

**Sergio Avolio**  
**Riccardo Bellistri**



*Foto di Antonio Campisi*

**Anche Augusta deve diventare comune turistico**

## Occorre invertire la rotta

**I**l turismo è la risorsa fondamentale su cui puntare per una seria diversificazione produttiva. E' questo l'elemento di partenza del dibattito sul polo petrolchimico di Siracusa, che tanti contributi, più o meno interessati sta avendo in questi giorni. Lo scandalo Enichem conferma una teoria che noi da tempo ormai portiamo avanti: le industrie hanno fatto scempio del territorio dando troppo poco in cambio rispetto a quanto (ed è davvero tanto!!!) hanno preso in termini di risorse ambientali bruciate, salute pubblica attentata, posti di lavoro negati. Adesso comunque, è inutile piangere sul latte versato. Anzi, dobbiamo fare esattamente il contrario. E' necessario reagire, facendo prima linea per costruire un futuro migliore alla nostra

gente. L'ondata di indignazione che ci ha coinvolti tutti dopo l'accertamento di tanto malaffare nell'area petrolchimica ai danni dell'ambiente, deve darci adesso la forza di andare avanti con maggiore cipiglio per uno sviluppo economico diverso. Deve essere questo l'impegno di ciascuno di noi, qualunque ruolo esso svolga nella società civile. E' necessario comprendere che le risorse europee a disposizione del Meridione d'Italia sono davvero consistenti. E' importante però avere la competenza e la progettualità per canalizzarle verso la nostra area industriale, per un nuovo e più incisivo piano di risanamento ambientale e di diversificazione economica. In tale contesto ritengo interessante la strada intrapresa dal comune di Melilli, che grazie all'impegno del deputata regio-

nale Sebastiano Sbona ha ottenuto il riconoscimento di Comune Turistico. Sbona, però, dovrebbe ricordarsi di essere il deputato dell'intera provincia. Per cui sarebbe opportuno che si impegnasse anche per realtà diverse dal suo Comune d'origine. Non chiedo, essendo io d'Augusta, di partire proprio dalla mia città, ma sarebbe il caso che anche altri centri del Siracusano avessero le stesse opportunità. Il turismo infatti deve essere la via maestra, insieme alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, per uscire dal tunnel in cui una cieca politica di servile svendita del territorio alle industrie ci ha cacciati.

**Paolo Amato**  
**Operatore turistico**

## Si sta affermando un nuovo tenore cittadino Di Mare come Giordani?

**S**ta nascendo un nuovo tenore, sulla scia del successo internazionale guadagnato da Marcello Guagliardo, in arte Marcello Giordani. Ci riferiamo al giovane universitano in Giurisprudenza Giovanni Di Mare, attualmente allievo dell'ex primo tenore del <Bellini> di Catania, Antonio Cocuccio. Recentemente, Di Mare si è esibito in svariate manifestazioni nel siracusano e nel catanese, dando prova d'una tecnica vocale e interpretativa che certo non dimostrava quando aveva il coraggio di cantare estemporaneamente nel ristorante di Pippo Bertoni, suo primo mentore e suo grande sostenitore. Probabilmente, Di Mare sperava di bissare l'avventura di Albano Carrisi che, cameriere a Milano in gioventù, fu scoperto da un Pippo Baudo ancor giovane e lanciato nel firmamento della canzone. Ma Brucoli non è certamente Milano, nonostante la vocazione turistica della frazione augustana e la frequentazione di taluni personaggi dello spettacolo nel ristorante bertonianiano. A volte, bisogna decidere di tagliare il cordone ombelicale che ci lega al paese natio e tentare la fortuna in altri lidi. Di Mare, però, vuole saggiamente mettersi una

laurea in tasca prima di poter correre qualsiasi avventura e nel frattempo perfezionarsi nell'arte del bel canto, come, del resto, ha fatto lo stesso citato Guagliardo Giordani. Giordani ha studiato in loco, tra Augusta e Catania, prima di correre l'alea dei concorsi. Fortunatamente per lui, Guagliardo sbaragliò molti concorrenti a un famoso concorso per voci nuove e da quel momento la sua carriera è stata tutta in ascesa. Guagliardo ha stabilito la sua residenza ad Augusta, anche se ha casa in Svizzera (avendo sposato una cittadina elvetica) e a New York e anche se è quasi sempre in tournée, in giro per i maggiori teatri del mondo. Ma anche Giordani ha fatto la sua primissima gavetta ad Augusta, come l'altro personaggio locale, Fiorello, più popolare di lui, perché canzonette e televisione pagano di più in termini di notorietà presso il grande pubblico. Giovanni Di Mare, dunque, ha questi modelli davanti a sé e in questo periodo, con tutta umiltà, canta praticamente ovunque lo chiamino, accettando il mandolino come strumento di accompagnamento, senza manifestare la puzza al naso tipica di altri personaggi ora montati in cattedra.

Tuttavia, riconoscendo di non



potersi muovere da solo, il giovane tenore si appoggia a un personaggio noto per essere pranoterapeuta: Totò del terzo millennio, alias Salvatore De Simone, promotore e organizzatore a favore di anziani e disabili. E proprio grazie a De Simone, Di Mare è stata la vera rivelazione della serata per gli anziani in occasione del ventesimo anniversario del pensionato "S. Lucia". Con pizzetto e baffetti, vestito come Rodolfo della *Bohème* pucciniana, Di Mare ha incantato i vecchietti e i nu-

## Le lunghe proteste dei liceali

**I**l corrente anno scolastico è iniziato per gli studenti delle scuole medie superiori tra le proteste e le agitazioni dovute all'edilizia scolastica.

Queste agitazioni come di consuetudine si sono articolate a intermitenza, tra giorni di sciopero e giorni di scuola quasi regolare. Quando gli studenti tornavano a far fronte ai loro doveri, accortisi di essere stati presi in giro, tornavano in piazza, o rimanevano fuori a chiedere con tutte le loro forze i loro diritti: avere un edificio in cui fare scuola, che possa assicurare loro la sicurezza in caso di calamità naturali.

Quest'anno rimarrà impresso nelle menti di molte persone perché le proteste non si sono bloccate, come di consuetudine, all'inizio delle festi-

vità natalizie, anzi sono continuate ben oltre il solito termine, ciò è stato sicuramente causato dai tragici eventi del Molise, dove sono morti ventisei bambini e tre insegnanti di una scuola elementare.

Dopo quattro mesi di proteste finalmente tutte le agitazioni si sono concluse il 18 gennaio, quando è stato organizzato un corteo per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'edilizia scolastica e sulla precaria situazione dei licei augustani, anche se già qualche giorno prima del corteo, precisamente giovedì 16 era stato raggiunto l'accordo fra i promissori acquirenti e i fratelli Gulino attuali proprietari; i licei augustani potranno essere trasferiti nel famoso palazzo rosa sito nelle vicinanze della darsena, impropriamente chiamato Capuano.

Le proteste degli studenti sono state tanto prolungate ed energiche, perché la soluzione di essere trasferiti in questo palazzo durante il periodo di ristrutturazione dei licei, era stata già proposta alcuni anni orsono, ma era sempre presente il problema del sequestro dell'immobile che non permetteva questo trasferimento. Sin dall'inizio dell'anno scolastico la Provincia si era impegnata, con una solita promessa, di cercare di raggiungere l'accordo tra i proprietari e gli stessi promissari acquirenti, ma per i primi quattro mesi non aveva ancora tenuto fede alla propria promessa e i liceali augustani hanno giustamente deciso di non mollare fin quando non fossero sicuri di avere ottenuto concretamente ciò che da anni chiedevano: "Avere una scuola sicura". **Stefano Lacorte**

## Sempre ai massimi livelli la squadra neroverde di calcio a 5 Fradella e Luciano in Nazionale

Per gli altri un "consolante" sole brasiliano



**L**unga sosta per il massimo campionato nazionale di calcio a 5, per gli impegni della nazionale nel campionato europeo che quest'anno si giocherà a Caserta e Aversa dal 17 al 24 febbraio.

Le partite del campionato di serie "A" riprenderanno il prossimo 1° marzo.

La Sasol Augusta del presidente Giovanni Santanello sarà di scena sul campo dello Stabia degli ex Alberto Carobbi e Adriano Foglia.

Dopo l'ultima partita giocata e persa a Roma contro la capolista Lammoro, gran parte dei componenti della *team* neroverde, formato in prevalenza da giovani talenti italo-brasiliani, ha ottenuto dalla Società un permesso premio per trascorre 2 settimane nel Paese sudamericano. In sede sono rimasti oltre al tecnico Vaz, Everton, Luciano e gli augustani Di Mare e Giordano.

Il commissario tecnico della rappresentativa azzurra, Alessandro Nuccorini, ha convocato per la com-

petizione continentale, due giocatori neroverdi. Si tratta dell'esperto portiere Fradella e del giovane "universale" Luciano.

Se per il "Ciccio" nazionale non si tratta di una novità essendo il portierone palermitano una delle colonne del club azzurro, la convocazione di Luciano, per certi versi inattesa, conferma ancora una volta la bontà delle scelte operate dalla Società che ha intrapreso da qualche anno giocoforza la giusta politica di pescare giovani e promettenti talenti, oltreoceano.

"Abbiamo decisamente puntato sui giovani - confermano il presidente Santanello e il suo braccio destro e numero 2 della società, Fabio Vella. Non a caso dopo la positiva esperienza con Colini prima e Carobbi dopo abbiamo scelto da questa stagione di affidare la guida tecnica della squadra a un allenatore preparato e abituato a lavorare con i giovani, qual è Vaz. Una scelta quella del tecnico non casuale, ma ponderata e meditata. "Foca" infatti oltre ad aver vinto per ben 4 volte il campionato nazionale brasiliano è stato giudicato per diversi anni il miglior

allenatore di calcio a 5 brasiliano e ha avuto anche la soddisfazione di vincere la Coppa del Mondo per club. I nostri giovani nella scorsa stagione hanno fatto incetta di titoli conquistando la coppa Italia Under 18 e 21 e lo scudetto Under 21 sotto la guida dell'allenatore in seconda, Nuccio Ranno. Gran parte di loro formano l'ossatura della prima squadra con tutte le conseguenze positive e negative che ciò comporta. Infatti, molti giovani pagano lo scotto della inesperienza e anche se tecnicamente non temono confronti a volte sono portati a commettere degli er-

rori che poi in campo si pagano a caro prezzo. Il rendimento della squadra, dopo un avvio incerto è andato via via crescendo e capitano Di Mare e compagni hanno così centrato il primo obiettivo della stagione, la conquista della V Final Four consecutiva di Coppa Italia. Un record questo, considerato che la manifestazione è giunta alla sua VI edizione. Poi dopo aver ottenuto una serie utile di 7 risultati utili consecutivi sono giunte queste 3 sconfitte consecutive che hanno fatto perdere posizioni in classifica. Siamo convinti più che mai che alla ripresa del campionato la squadra ritornerà a esprimersi ad alti livelli conquistando un posto nelle griglia dei play off. A marzo ci sarà la fase finale di Coppa Italia e ci giocheremo alla pari con le altre (Arzignano Vicenza - Lazio - Prato) la possibilità di conquistare per la seconda volta questo ambito Trofeo".

*Sebastiano Salemi*

Intervista a Giancarlo Ranno delle "Aquile verdi"

## Non c'è solo Rocky

**C**ome già riferito nello scorso numero di questo giornale, ad Augusta c'è una palestra di box, le "Aquile Verdi", una delle migliori società a livello nazionale in questo campo. Così, dopo aver intervistato un neo-pugile, ho deciso di sentire il parere di uno dei due preparatori atletici di questa società, il sig. Giancarlo Ranno.

**- Quando è nata questa palestra e cosa ti ha spinto ad aprirla?**

"La palestra è nata nel '69 e non sono stato io ad aprirla, bensì l'attuale vicepresidente della società, il sig. Leone. Io sono un continuatore essendo stato anch'io pugile, proprio in questa palestra".

**- Perché hai deciso di prendere in mano le redini di questa palestra?**

"Quando ho finito di fare il pugile ho sentito la necessità di poter insegnare agli altri ciò che è stato insegnato a me; e poi, devo dire, che una volta iniziata questa carriera, la passione è troppo forte e ti spinge a continuare, anche se in maniera indiretta, a salire sul ring".

**- Qual è il rapporto dei giovani con la box, in base a ciò che tu puoi vedere quotidianamente?**

"Devo dire che la maggior parte dei bambini, soprattutto quelli con un'età inferiore ai 13 anni, vengono attratti molto da quello che si vede in TV; ma certamente non mancano coloro che, già a quest'età, sono molto motivati. I ragazzi con età compresa tra i 14 e i 18 anni, sono spinti, invece, dalla volontà di poter migliorare la propria tecnica di difesa personale".

**- Inizialmente hai avuto dei problemi causati dalla diffidenza verso questo sport che, a quanto si vede in TV, è il più violento di tutti?**

"I problemi ci sono ancora oggi, se è per questo, in quanto, a mio avviso, la box è pubblicizzata male dai mass-media: questo sport non è quello che si vede in televisione, come ad esempio in film come 'Rocky' o molti altri. Io vi posso assicurare che, almeno fino al livello dilettantistico, ogni combattimento, si usano sempre guantoni imbottiti e caschetto. Ma anche nei livelli superiori non si rischia affatto la vita. Devo dire anche che questa diffidenza, almeno a quanto posso vedere, si registra soprattutto nelle madri: loro si preoccupano, in alcuni casi, in maniera molto eccessiva, sia per quanto riguarda la box che per ogni altro tipo di sport dove vi sia del contatto tra avversari".

**- Quali sono state le soddisfazioni che hai ottenuto, magari per qualche titolo vinto da uno dei tuoi ragazzi, in questi anni?**

"Le soddisfazioni sono state molte in quanto, fino all'anno scorso, un nostro ragazzo ha vinto le provinciali e un altro i Giochi della Gioventù".

**- Inoltre sappiamo anche che tuo figlio ha la tua stessa passione, che lo ha portato a vincere titoli molto importanti. Questo ti ha sicuramente reso molto felice.**

"Non posso assolutamente negarlo. Sapere che mio figlio è riuscito a vincere un argento agli europei a Baku nel '99, mi rende veramente felice e la soddisfazione è

molta. La sua bravura è dimostrata anche dal fatto che su 70 incontri disputati, ne ha vinti ben 59 e persi solo 5".

**- Tra i ragazzi che tu alleni, avverti un senso di rivalità oppure no?**

"Assolutamente no. Loro sono tutti fratelli e sanno che quando salgono sul ring, devono praticare una box nel rispetto di tutte le regole che questo sport ha. Si allenano insieme e imparano insieme, all'interno della palestra vi è in clima di forte amicizia: certo, capita che qualche volta vi sia un battibecco tra due ragazzi, ma subito finisce tutto".

**- Mediamente, quanto deve allenarsi un ragazzo prima di poter disputare il suo primo incontro ufficiale?**

"Circa tre mesi. Poi, come in ogni altra cosa, c'è quello più portato e che impiega solo due mesi, quello meno portato che ne impiega anche quattro. Ma la media è quella. Riguardo gli incontri che questi ragazzi disputano inizialmente, che io chiamo 'incontri di esibizione', c'è da dire che ogni ragazzo si scontra contro uno della stessa fascia di peso e d'età soprattutto; quindi non vi è nessun squilibrio.

**- Che cosa consigli ai ragazzi che hanno intenzione di intraprendere questo sport?**

"A tutti coloro che vogliono praticare la box, consiglio molta costanza ma soprattutto molta passione, perché se non c'è questa, non si può riuscire a ottenere ciò che si vuole".

**Christian Grasso**

### AVVISO PER I MUSICISTI

**Ex negozio di strumenti musicali sito in Augusta, causa chiusura attività, vende la merce ancora in magazzino a prezzi incredibili. Per visionare gli strumenti/accessori disponibili visitare il sito [www.centrohd.com/negozi](http://www.centrohd.com/negozi)**



e... non s'è visto più. "Aprirò solo alle persone che mi farà piacere vedere in faccia", ha spiegato Margy e ha aggiunto: "Voglio avere una clientela selezionata".

- **Ma qui si entra per prenotazione?**

- "Sì. Non lo facciamo solo per ragioni logistiche, ma perché vogliamo dare il meglio ai nostri clienti, soprattutto non volendo farli attendere a lungo".

In effetti l'ingresso, ancorché molto confortevole, non è ampio. E' sufficiente per l'attesa di due persone su un comodo divanetto. A fianco c'è l'angolo del trucco. Mentre parla, mi rendo conto che Margy è una donna sicura di sé, precisa, efficiente, scrupolosa fin quasi a scivolare nel perfezionismo maniacale. Ma forse ha ragione lei. I clienti, uomini e donne, devono trovarsi bene al primo impatto devono sentirsi rilassati già grazie ai colori tenui, studiati per ogni elemento: dalle mattonelle del pavimento all'appendiabiti in ferro battuto cromato, dalle tende al cestino porta indumenti. Tutto è finalizzato a un relax che può

essere raggiunto nella cabina dell'idromassaggio (per cui non c'è bisogno di portare nulla da casa, c'è tutto in sede, tutto monouso, persino le pantofole oppure debitamente sterilizzato) alla cabina per l'abbronzatura integrale, intera e totalmente sicura (e mentre ci si abbronzava una radio diffonde all'interno una musica piacevolissima, e prima e dopo sono obbligatorie le creme per la protezione del viso e del corpo).

Siamo meravigliati anche dall'ottimizzazione dello spazio: in pochi metri quadri, tutto sommato, Margy, con l'aiuto d'un arredatore d'interni, ha realizzato una serie di postazioni, di "cabine" (le chiama lei) dov'è possibile realizzare tutta una serie di trattamenti che non riguardano solo la cosmetologia, ma, come si diceva prima, il benessere nella sua più ampia accezione. Margy, specializzata in ogni tipo di trattamento e ci tiene a farlo sapere attraverso la documentazione esposta in ogni cabina, mi dice che lei opera in stretto contatto con i medici e non farebbe assolutamente mai niente in contrasto con l'etica professionale:

"La salute dei miei clienti, innanzitutto; voglio dormire la notte, anche se di questi tempi ho le notti agitate per via dei crediti bancari che ho utilizzato per comprare macchinemacchine costose ma di sicura efficacia. Credo molto nelle macchine, oltre che nella mia professionalità; voglio che la gente non vada più fuori Augusta perché altrove ci sono le macchine migliori. E' un po' come quello che lei ha scritto a proposito dei viaggi della speranza, anche se qui, naturalmente, si tratta di ben altra cosa. Ma da me si viene per stare fisicamente o esteticamente meglio. E questo serve a migliorare la qualità della vita. Non Le pare?".

Ne convengo. E alla fine mi viene servito il caffè, realizzato con una macchinetta collocata in una nicchietta. E' ottimo. Come tutto il resto. All'uscita, mi riaffaccio sul Lungomare, che non è un vero lungomare. Mi sembra d'aver attraversato un passaggio spaziotemporale e d'essere stato a Parigi o comunque in un'altra realtà cittadina, a Milano, a Roma, a Catania.

## Lettere

Risorgimento e Savoia dal punto di vista di un cittadino del Sud

# Ma i Borboni erano davvero Borbonici?

*La damnatio memoriae dei successi, dei primati e delle innovazioni nel regno delle Due Sicilie, per opera dei Piemontesi invasori e conquistatori*

**S**e è vero che la storia la scrive chi vince a proprio uso e consumo, è altrettanto vero che le bugie hanno le gambe corte e la verità prima o poi viene a galla, piano piano, con fatica, ma alla fine i fatti incontrovertibili, i documenti e la memoria storica dei popoli, prima o poi finiscono per prevalere. Mi riferisco, e qui probabilmente molti benpensanti storceranno il naso, al nostro tanto celebrato "risorgimento" e a tutto quello a esso collegato: alla proditoria invasione del Piemonte, a una guerra feroce mai dichiarata contro un pacifico e civile regno che era quello delle Due Sicilie.

La mistificazione di un risorgimento valido anche per i popoli del sud e di una guerra di liberazione è giusto che sia qui finalmente svelata.

E' ormai noto che l'appellativo

"borbonico" sta a significare qualcosa di negativo, per es. abbiamo termini come : una burocrazia borbonica, un metodo borbonico, una legislazione borbonica e così via, tutti indistintamente indicano qualcosa che non funziona, che va male. In realtà questa mistificazione noi l'abbiamo appresa e la leggiamo nei giornali, nei periodici, negli organi di stampa e di disinformazione continua e costante che fin dalla cosiddetta Unità, la stampa di regime cavouriana e savoiarda ci hanno continuamente propinato. Ci hanno fatto credere che le popolazioni del sud, dovessero essere liberate e affrancate da una dominazione quella borbonica, corrotta, ignorante e crudele. La verità è ben altra, la verità è tutt'altra. Il regno delle Due Sicilie era prospero, felice e soprattutto civile con molti primati rispetto al Piemonte e al nord in genere, ne ricordo ora solo qualcuno:

la prima ferrovia in Italia, la Napoli-Portici, il primo battello a vapore, e poi ancora primati amministrativi, burocratici e civili: La costituzione di S. Leucio, la prima seteria in Europa fondata e gestita come una comune che ha per l'epoca qualcosa di rivoluzionario e che anticipa molti sistemi e molte leggi sul lavoro, il codice marittimo, l'obbligo della motivazione



della sentenza nei processi, l'istituzione del sistema pensionistico per i dipendenti pubblici, con trattenuta del solo



2% dello stipendio. Ancora il primo grande albergo dei poveri a Napoli

avevano protetto e finanziato. Il Garibaldi, appena conquistata la Sicilia, non fece di meglio che far condannare e fucilare con processo sommario quei contadini che a Bronte si erano illusi che il generale massone volesse portare loro le terre e la libertà.

Dalla farsa dei cosiddetti plebisciti all'annessione al Piemonte fu un tutt'uno, perché questa fu l'unità italiana: pura e semplice annessione al Piemonte, la quale ha portato alle popolazioni meridionali soltanto iattura, lutti e rovine. Il felice, prospero e civile regno delle Due Sicilie fu soltanto scientificamente smantellato, cancellato anche la memoria volevano che andasse perduta, tutte le fabbriche e gli opifici furono smantellati o piano piano fatti morire per mancanza di commesse, industrie, seterie, interi macchinari trasferiti al nord e finalmente s'iniziò per i popoli meridionali la diaspora, con quell'imponente fenomeno dell'emigrazione di massa dono soltanto dell'unità d'Italia, perché sconosciuto fino allora. Il ricchissimo regno delle Due Sicilie contribuì

decennio, prendendo le armi spontaneamente e difendendo la casa e gli averi in nome del loro re Francesco II. Questi eroi, fedeli soltanto al giuramento al loro re e alla loro terra, oggi si chiamerebbero partigiani, ieri e oggi la nazione Italia li chiama briganti e come brigantaggio fu tacciato quel largo fenomeno di resistenza all'occupazione piemontese, barbaramente represso con metodi e sistemi, dopo oltre un decennio di lotta, degni dei peggiori nazisti. Tutto con i Savoia è stato negato ai meridionali, tutto è stato spoliato, il povero e montuoso Piemonte si è arricchito alle spalle del sud, tutto il nord in genere ha capovolto la propria situazione economica. La storia non si può a lungo nascondere, o travisare, alla fine la verità riemerge dalle nebbie del tempo e la consapevolezza si fa strada, siamo stanchi di risorgimenti fasulli, di leggende e di menzogne, siamo stanchi della storia di regime propinata nei vecchi libri di scuola, vogliamo la storia vera, quella scomoda quella che è difficile raccontare, vogliamo infine la VERITA'.

Giacomo Càsole



e successivamente a Palermo, minor numero di giustiziati politici e questo in un periodo in cui la civilissima Inghilterra, che tanto ebbe a disprezzare il regno delle Due Sicilie, in Scozia e in Irlanda, non risparmiava ai propri sudditi condanne a morte e condizioni carcerarie degne di Auschwitz e Mathausen. Il Piemonte avido di terra e di conquista, aizzato dal temibile e scaltro Cavour invase senza dichiarare guerra il pacifico regno meridionale profittando della cosiddetta impresa dei Mille che lo stesso Cavour e l'Inghilterra

alla formazione dell'erario italiano con la somma allora stratosferica di 445.000.000 milioni, interamente garantiti in equivalente oro, il Piemonte invece portò in dote il suo enorme debito pubblico. Ovviamente a questo sacco pianificato a tavolino poteva essere d'accordo solo una minoranza della popolazione, i cosiddetti liberali massoni e i traditori corrotti delle alte sfere dell'esercito; la stragrande maggioranza della popolazione, i contadini e i soldati, era fedele alla dinastia regnante e tale rimase per almeno un

Centocinquant'anni fa il regno delle Due Sicilie era il nostro Paese, la patria di noi abitanti del Sud. Ben vengano, dunque, contributi come questo, volti a ristabilire la verità e a riscrivere la storia, se necessario. Tuttavia, ci sembra ingeneroso attribuire, allo stato attuale delle conoscenze, a Giuseppe Garibaldi (che certo non fu uno stinco di santo) la responsabilità dell'eccidio di Bronte, anche se è vero che il diretto responsabile, giuridicamente e moralmente parlando, fu il suo luogotenente, quel Nino Bixio che, evidentemente, interpretò a suo modo - un modo senza dubbio feroce - le direttive di Garibaldi.

Su questa terribile pagina di storia del Sud o dell'Italia *tout court* abbiamo due ricostruzioni: una letteraria, la novella "Libertà" dalle *Rusticane* di Giovanni Verga, l'altra cinematografica, *Bronte* - "Cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato" di Florestano Vancini.

GdA

